TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0546

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

M.S.S.
543-560

Collezione Toppo

Letteratura e Storia del Friuli

Miscellanea
varia

543-560

N°
546

86

Sei sonetti adesp.
di argomento meditativo, di
cui il primo è dedicato al
Sig. Antonio Antonini e
l'ultimo all'amante defunta.

(princ. sec. XIX.)

Sonetto 1.

Offerto al merito dell'Ill.mo Sig.r Antonio Antonini

Ben confesso Signor, che tardi al vero
Apro li occhj accecati, e veggo omai
Quanto è lungi da quel d'io pria calcai
Or che il termine è presso, il mio sentiero

Ma de miei verd' anni ogni pensiero
Ma de del core i primi affetti alzai,
Sol del tuo Volto ai luminosi rai
Arse l'alma, e rivolse il sol pensiero;

Ma poi le strade di si puro ardore
Lasciai, Pietro correndo e sempre in vano
Dell'incanto de sensi, e dell'onore

Di catena in catena a mano, a mano
Mi guidò sette lustri un vano errore
Ah oh! non fosse stato altro che vano

Sonetto ed.°

Ahira Padre del Ciel l'acceso
Dardo dell' ira tua mi fischia al core
Mentre del tempo uanegiando speso
Fuggo attonito incontro all' ultim' ore

A questo uarco io fui lung' anni atteso
Dalla uia della colpa, e dell' errore
Ohime che al uarco io son già tolto e preso
Se più tarda a saluarmi il tuo fauore

Sento a tergo il nemico ouunque io uada,
Che m' incalza spietato, e mi trasporta
Oue chiusa al mio scampo ogn' altra strada

Già mi pende sul capo e già mi porta
L'ultimo colpo la feroce spada:
Apri Signor di tua pietà la porta

Sonetto 8°.

Qualor mi volgo a miei giorni trascorsi
Frà le vane speranze, e il folle amore
Di vergogna ripieno e di timore
Veggio il passo funesto, a cui son corsi

Ben veggendo il mio rischio, e i miei rimorsi
Ascoltando, tal'ora io parlo al core
Lascia, dico le vie del lungo errore
Per cui tant'anni delirando hai scorsi;

Ma le catene del mio cor già fatte
Arbitri, e donne suo malgrado invitte
Lo ritengon sul reo sentier che batte;

E le forze in aiuto inferme, e afflitte
Debolmente richiama e in van combatte
La ragion troppo avezza alle sconfitte

Sonetto 4°.

C quel trouar mai posso ozio e diporto
Nel triste orror di questo carcer ond'io
Verso il pianto, oue scema ogni conforto
Doue auaro è persin la man di Dio

Ben fra gente amica talor son scorto
Che m'inuita a scordar lo strazio mio
Ma tale iui m'assal tedio e sconforto
Che un reo mi prende di morir desio

Tal che in odio a me stesso allora solo
Sento l'affanno mio temprarsi alquanto
Ch'io fuggo in erma parte a piangere solo

Lasso! quanto infelice io sono e quanto
Senza esempio, e rimedio è il mio gran duolo
Se non può consumarmi altro che pianto

Sonetto 5°.

Lasso! l'ultimo dì batte alla porta
che mi chiama da questo a un altro esiglio
e l'alma intanto da suoi lacci attorta
Non si scuote, e non apre ancora il ciglio

Batte ancor la sua uita libera e torta,
e non uede, e non cura il suo periglio
Tanto ahi stolta, l'accieca e la trasporta
Scatenata il mal uso e il reo consiglio

Ben talora nel buio ond'ella è cinta
Sbigottita sull'orlo apre un momento
Li occhj pigri all'abisso ov'ella è spinta;

Ma qual prò se nel suo terror lo sento
Dar con occulta forza impeto, e spinta
Al principio istesso il suo spauento.

Sonetto 7mo

Per ~~[illegible]~~ l'innamoramento dell' Autore
Nella sua defonta Amante

Dopo tanti d'amor lacci che sciolse
Incostanza or di Donna, or della sorte
E dopo il fiero e crudo stral di morte
Che quel nodo sì tenace anco disciolse

Tutto a scordar d'amore il cor si volse
Anima santa le fallaci scorte,
E già degli anni all'ore ultime e corte
Fuor che il ben di seguirti altro non volse

Sperai spenta ogni fiamma ond'io fui cieco,
Legar la fredda cenere tranquilla
Sotto un sasso di pace e star con teco.

Ma ohimè! due stelle, una fatal pupilla
Mi condannan spietate a portar meco
Viva sotterra, e più crudel favilla

86

Sei sonetti adesp.
di argomento meditativo, di
cui il primo è dedicato al
Sig. Antonio Antonini e
l'ultimo all'amante defunta.

(princ. sec. XIX.)